

## **SUL RISPETTO DEL SILENZIO E SUL RISPONDERE ALLE DOMANDE**

Testo inviato da Claudia Pattarini (assistente sociale, Lecco).

La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del paziente e del familiare di riferimento. Il nome del paziente e ogni altro dato che possa permetterne l'identificazione è stato alterato per rispettarne la privacy.

### **Il paziente**

Gerolamo ha 81 anni, è disorientato nel tempo e nello spazio (MMSE 8/30). Frequenta il CDI da più di un anno.

Negli ultimi mesi, dopo un ricovero per infezione delle vie urinarie, le sue condizioni psicofisiche si sono aggravate. L'interazione con gli operatori e con gli altri ospiti si è molto ridotta. Trascorre il tempo seduto in poltrona, spesso assopito e in silenzio. Se interpellato non sempre risponde, se risponde lo fa con parole o piccole frasi stereotipate.

Vive con la moglie che manifesta una grande stanchezza (l'ultima rilevazione della scala CBI segna un punteggio pari a 59), con alcuni tratti depressivi. Il problema più serio nella gestione al domicilio è il rapporto col cibo. La moglie riporta poi che a casa non parla quasi più, le uniche parole o gesti che manifesta sono legati al desiderio di nutrirsi.

### **Il contesto**

Verso le 9.30 entro nel soggiorno dove il Signor Gerolamo è accomodato e lo invito, prendendolo per mano a venire con me per fare due chiacchiere. Scelgo la sala da pranzo perché è limitrofa al soggiorno e durante la prima mattina è sufficientemente tranquilla. Laddove è indicato *silenzio*, il Signor Gerolamo resta in silenzio a volte per alcuni minuti, chiudendo spesso gli occhi e toccandosi le dita delle mani come a contarle sottovoce. I tre puntini di sospensione indicano una piccola pausa all'interno del discorso. Il colloquio dura 21 minuti.

### **Il testo: DIMMI SE SEI SPOSATA**

1. CLAUDIA: Buongiorno Signor Gerolamo, venga con me che facciamo due chiacchiere (*intanto ci accomodiamo intorno a un tavolo nella sala da pranzo*).
2. GEROLAMO: Io non ho niente da dire.
3. CLAUDIA: Venga che ci sediamo qui... nevica tanto oggi.
4. GEROLAMO: Nevica?
5. CLAUDIA: Sì, nevica.
6. GEROLAMO: Vuol dire che sta piovendo allora... Questa casa qua l'ho rimorchiata un po' io lo sai? La ragazza che c'era qui mi ha preso, mi ha fatto sgobbare per farmela formare un po' come gli andava bene. E' tuo questo? (*riferendosi al registratore*)
7. CLAUDIA: Sì è mio (*rigira tra le mani il registratore e sorride*)

(*silenzio*)

8. GEROLAMO: Sei sposata?
9. CLAUDIA: Sì, sono sposata
10. GEROLAMO: Non vai a preparare da mangiare? Lei... tuo marito viene a mangiare qui anche lui?
11. CLAUDIA: Sì, viene a casa questa sera, c'è tempo per preparare da mangiare.
12. GEROLAMO: Dov'è in giro?
13. CLAUDIA: E' a Milano, lavora a Milano.
14. GEROLAMO: Io sono nato lì.

15. CLAUDIA: A Milano?  
16. GEROLAMO: Sì, sono nato con mia mamma e mio papà. Ce l'hai anche tu, guarda, eh?  
(*riferendosi alla fede*)  
17. CLAUDIA: Certo, la fede, la sua è di oro giallo, la mia è di oro bianco.  
18. GEROLAMO: È doppia la tua.  
19. CLAUDIA: Sì, perché c'è l'anello di fidanzamento.  
20. GEROLAMO: Ah... Vuol dire che sei amata da tuo padre!  
21. CLAUDIA: Sì, certo.  
22. GEROLAMO: Quanti anni ha tuo papà?  
23. CLAUDIA: Mio papà è del 1929, ne ha 81.  
24. GEROLAMO: Tu quanti ne hai?  
25. CLAUDIA: 38.  
26. GEROLAMO: Una bella differenza eh... quasi 50 anni in meno.  
27. CLAUDIA: Ha ragione, quasi 50 anni di meno...  
28. GEROLAMO: Hai qualche figlio?  
29. CLAUDIA: Due figli.  
30. GEROLAMO: Due... maschi?  
31. CLAUDIA: Un maschio e una femmina.  
32. GEROLAMO: Ah... un maschio e una femmina, meraviglioso! E vanno a scuola?  
33. CLAUDIA: Il piccolo va all'asilo nido, la grande alla scuola materna, sono piccolini.  
34. GEROLAMO: Ti sei sposata a Milano?  
35. CLAUDIA: Sì, in un comune in provincia di Milano  
36. GEROLAMO: Anch'io, anch'io... io sono nato a Milano, sono nato in viale Certosa, mi son sposato in viale Certosa.  
37. CLAUDIA: Una bella zona, a me piace molto Milano

(*silenzio*)

38. GEROLAMO: Quanti figli hai?  
39. CLAUDIA: Due.  
40. GEROLAMO: Un maschio e una femmina?  
41. CLAUDIA: Proprio così, un maschio e una femmina.  
42. GEROLAMO: Ti conoscevi già con quello che ti sei sposata?  
43. CLAUDIA: Ci siamo conosciuti tre anni prima.  
44. GEROLAMO: Ah beh... tre anni prima di sposarti, allora hai scelto bene, tre anni non sono pochi tre anni...  
45. CLAUDIA: Sì ha il tempo di conoscersi.  
46. GEROLAMO: Eh sì... hai creato il bello. E' milanese lui?  
47. CLAUDIA: No, è di Lecco.  
48. GEROLAMO: Lecchese.  
49. CLAUDIA: Sì... io mi sono trasferita qui a Lecco per lui.  
50. GEROLAMO: E' qui anche lui?  
51. CLAUDIA: Sì, vive qui.  
52. GEROLAMO: Dov'è che abiti?  
53. CLAUDIA: Proprio sopra l'Ospedale, in via Rovinata.  
54. GEROLAMO: Hai voluto tu venire qua?  
55. CLAUDIA: Sì, non mi ha costretto... (*ridiamo*)

56. GEROLAMO: Potevi stare anche là... quei paesi lì son belli. Quanti anni ha tuo marito?  
57. CLAUDIA: 40 anni.  
58. GEROLAMO: 40 anni... e tu?  
59. CLAUDIA: 38 anni.  
60. GEROLAMO: E... siete quasi uguali, 2 anni di differenza... ti facevo, ti facevo l'età quasi di 16, 17 anni.  
61. CLAUDIA: Grazie del complimento.  
62. GEROLAMO: Hai fatto in tempo a studiare e prendere la cosa, eh?  
63. CLAUDIA: Sì, mi sono laureata... *(la conversazione si interrompe per alcuni momenti a causa di rumori provenienti dalla stanza vicina, Gerolamo conta le dita delle mani)*  
64. GEROLAMO: Dove abiti, qui?  
65. CLAUDIA: Proprio qui sopra l'Ospedale  
66. GEROLAMO: Che tuo padre è uno che mette a posto gli ospedali?  
67. CLAUDIA: No, mio papà è un commerciante  
68. GEROLAMO: Ah sì!... Tuo papà o il tuo fidanzato?  
69. CLAUDIA: Mio papà, mio marito invece lavora in banca.

*(silenzio)*

70. GEROLAMO: Eh... Trovare le belle donne come te è un gran bello eh? Una volta quando ti sposavi magari trovavi una ragazza che non faceva neanche da mangiare, eri bravo tu a far da mangiare, dopo 6 mesi cominciava a far da mangiare anche lei... adesso ce ne sono tante di ragazze intelligenti, tu sei una di quelle...  
71. CLAUDIA: Quanti complimenti Signor Gerolamo.  
72. GEROLAMO: Sei intelligente... Mangi qua?  
73. CLAUDIA: No, non mangio qui, mangio a casa.  
74. GEROLAMO: Vai a casa?  
75. CLAUDIA: Sì, vado a casa.  
76. GEROLAMO: Guidi tu?  
77. CLAUDIA: Sì, guido.  
78. GEROLAMO: Ah, sei brava allora... *(un attimo di pausa e prende in mano il registratore)* Senti com'è caldo? Bello... complimenti *(sempre riferendosi al registratore)*... Faran da mangiare qui?  
79. CLAUDIA: Certo, adesso iniziano a preparare  
80. GIULIANO: Glielo hai dato tu?  
81. CLAUDIA: No, preparano loro.  
82. GEROLAMO: No... se glielo hai dato tu?  
83. CLAUDIA: Vuole dire le cose da mangiare?  
84. GEROLAMO: Sì, ecco... l'han comprato da te?  
85. CLAUDIA: No, io non vendo le cose da mangiare, le portano già pronte da fuori.

*(entra un'infermiera per avvisare che è pronto il caffè)*

86. CLAUDIA: Grazie Signor Gerolamo della bella chiacchierata, adesso le lascio bere il caffè in compagnia.

*(accompagniamo Gerolamo in soggiorno con gli altri ospiti)*

**Commento** (a cura di Claudia Pattarini e Pietro Vigorelli)

Gerolamo è un uomo taciturno con un punteggio al MMSE indicativo di una demenza di grado severo (8/30). In questa conversazione mostra di parlare, di parlare abbastanza a lungo e in modo abbastanza coerente; tutta la conversazione ruota attorno a un unico tema, la conoscenza della sua interlocutrice.

Dal punto di vista conversazionale possiamo considerarla una conversazione felice.

Adesso ci interroghiamo: come è stata possibile una conversazione felice con una persona con una demenza di grado severo? Quali sono stati gli interventi verbali dell'operatrice?

Osservando il testo si nota che la conversante ha fatto ricorso alle Tecniche conversazionali tipiche dell'Approccio Conversazionale e Capacitante:

- *Non fare domande*
- *Non interrompere*
- *Rispettare il silenzio*
- *Rispondere alle domande*
- *Somministrare frammenti della propria autobiografia.*

Infatti la conversazione ha avuto un viraggio al turno 8, quando è Gerolamo che inizia a porre domande alla sua interlocutrice. Questa iniziativa ha luogo dopo un silenzio di alcuni minuti. A partire da questo turno è Gerolamo che guida la conversazione: fa una serie di domande e Claudia accetta di rispondere, fornendo notizie sulla sua vita personale e coinvolgendosi quindi come persona, non solo come operatrice.

I lunghi silenzi non solo non hanno ostacolato la conversazione, ma la hanno facilitata. Così è successo dopo il silenzio tra i turni 7 e 8 e anche dopo quello tra i turni 69 e 70, quest'ultimo il turno in cui Gerolamo ha prodotto il maggior numero di parole (57 parole).

La conversante, accettando di rispondere alle domande e di parlare di sé, riduce la abituale asimmetria relazionale, *riconosce la competenza a parlare e a comunicare* e anche quella *a contrattare e a decidere* di Gerolamo: è lui che contratta il motivo narrativo della conversazione e l'operatrice utilizza i propri interventi verbali per accompagnarlo.